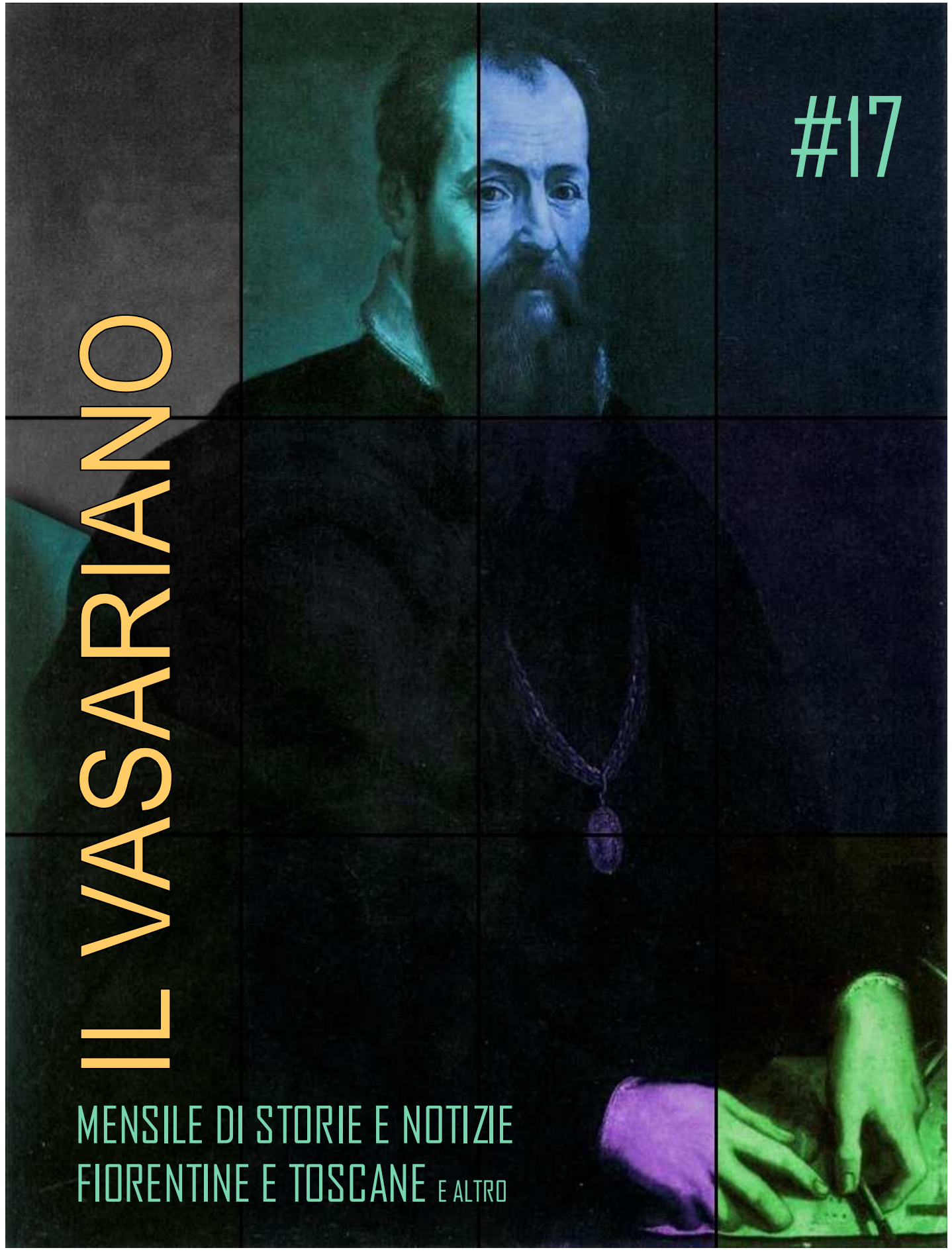


IL VASARIANO

#17

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO

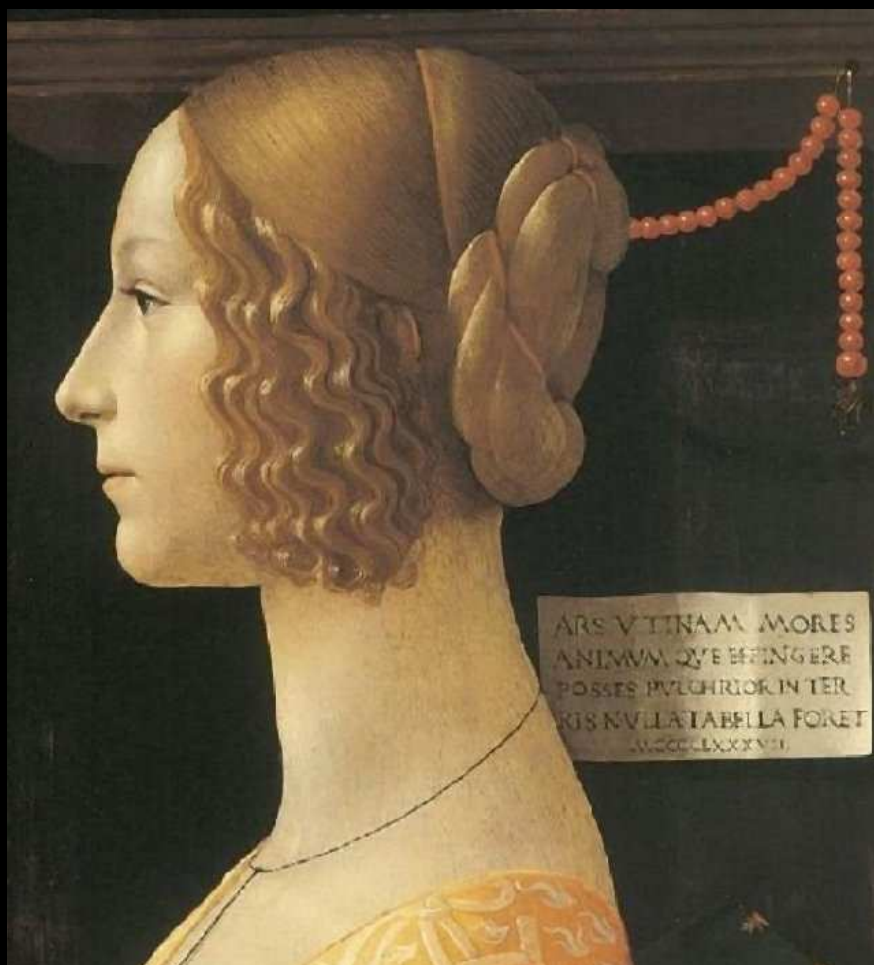


Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 17— Nov/Dic 2013
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
ARISTARCO DE PINDIS
SELENE GIULIARINI
FRANCO MORALDI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
GIOVANNI RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA



14688 il Ghirlandaio - Ritratto di Giovanna Tornabuoni

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

#17

Epica

LE FRASI DELLA STORIA

Costume

FENOMENOLOGIA DELLA CRAVATTA

di M. Rupi

Economia

PRODUTTORI e CONSUMATORI

di A. de Pinolis

Storia Fiorentina

ALBIZI E MEDICI

di F. Rupi

Curiosità

I NUMERI

Linguaggio

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Storia Fiorentina

LE CASCINE

di F. Moraldi

Personaggi

MUSSOLINI E BALBO

di F. M. Fabrizio

Architettura Fiorentina

LE STAZIONI DI FIRENZE

Toscana

IL PREZIOSO TERRITORIO

Eventi Bellici

CASTIGLION FIORENTINO

BOMBARDATA

Scienza

I SISTEMI CIBER-FISICI

di R. Vacca

Architettura Fiorentina

LE GENERALI

Viticultura

SELENE ACHELO

di S. Giuliarini

Storia

DUE PRESIDENTI

di F. Moraldi

Calcio

STRISCIA LO STRISCIONE

di C. D. Nicoletti

Poesia

INFERNO CANTO V

di Dante Alighieri





LE FRASI DELLA STORIA



Alea iacta est (il dado è tratto), 49 a.C., Giulio Cesare, di ritorno dalle Gallie, decide di oltrepassare con l'esercito, violando la legge, il confine del Rubicone e puntare su Roma

Après moi le deluge (dopo di me il diluvio), Luigi XV alla Pompadour che lo esorta ad occuparsi più dello Stato

Arbeit macht frei (il lavoro rende liberi), cinica iscrizione dei campi di sterminio nazisti

Con le baionette ci si può fare tutto fuori che sedercisi sopra, Napoleone Bonaparte

Corte di nani e di ballerine, 1991, Rino Formica sull'assemblea Nazionale del PSI

Credere obbedire combattere, 1937, Benito Mussolini, slogan coniato per la Gioventù Italiana del Littorio

Dio me l'ha data, guai a chi la tocca, 1805, Napoleone Bonaparte all'incoronazione a Re d'Italia

Eppur si muove, Galileo Galilei dopo l'abiura del 1632

Eureka (ho trovato), Archimede, nella vasca da bagno, intuisce una legge fisica (un corpo in un liquido riceve una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del liquido spostato)

Faites l'amour, pas la guerre (fate l'amore, non la guerra), 1968, Parigi. Diffusa anche la versione americana: make love, not war

Ho scelto di scendere in campo, 26/1/1994, Silvio Berlusconi fonda Forza Italia

Ich bin ein Berliner, 26/6/1963, John Fitzgerald Kennedy, di fronte al muro di Berlino, sfida la Russia comunista

I have a dream (io ho un sogno), 1963, Martin Luther King

Il mio regno per un cavallo, 1485, Riccardo III York, battuto e disarcionato a Redmore dal futuro Enrico VII Tudor, chiede un cavallo per fuggire e salvare la vita (dall'opera di William Shakespeare)

In hoc signo vinces (in questo segno vincerai), 312 d.C., visione della Croce asserita da Costantino

Il potere logora chi non ce l'ha, Giulio Andreotti

Ipse dixit (l'ha detto lui), in greco suona: autos efa, Pitagora, 570-495 a.C., inventore dell'ermetismo iniziatico: formula esoterica che rende l'asserzione indiscutibile

Je accuse (io accuso), Emilio Zola, 13/1/1898, lettera al giornale "L'Aurora" sull'affaire Dreyfus, prototipo delle future lettere sugli affari del mondo sottoscritte dagli intellettuali

La religione è l'oppio dei popoli, Karl Heinrich Marx

L'Etat c'est moi (lo Stato sono io), Luigi XIV

Libera Chiesa in libero Stato, 1861, Camillo Benso conte di Cavour detta la linea politica

Maestà, Vi porto l'Italia di Vittorio Veneto, 1922, Benito Mussolini a Vittorio Emanuele III, arrivando in treno alla marcia su Roma

Merd, 1815, Cambronne, all'inglese che, alla fine della battaglia di Waterloo, gli intima di arrendersi

Nel segreto dell'urna Dio ti vede, Stalin no, 1948, il gesuita Riccardo Lombardi artefice di una forte campagna elettorale anticomunista

Non ho altro da offrire che sangue, fatica, lacrime e sudore, 1939, Winston Churchill agli inglesi, entrando in guerra contro la Germania di Hitler

Non possumus (non possiamo), 1868, Pio IX vieta ai cattolici la partecipazione alle elezioni

Nulla è impossibile per colui che osa, Alessandro Magno, 356-323 a.C.

Obbedisco, 9/8/1866, Giuseppe Garibaldi in risposta all'intimazione proveniente dal Re

O la costituente o il caos, 1946, Pietro Nenni

O Roma o morte, 1860, Giuseppe Garibaldi

Paris vaut bien une messe (Parigi val bene una messa), 1593, Enrico IV di Borbone, ugonotto, si converte al cristianesimo per poter essere incoronato Re di Francia

Pecunia non olet (il denaro non puzza), 79 d.C., Vespasiano, dopo avergli messo un sesterzio sotto il naso, al consigliere che critica la costruzione in Roma di "vespasiani" a pagamento

Qualis artifex pereo (quale artista perisce con me), 68 d.C., Nerone al momento del suicidio

Qu'il mangent de la brioche (che mangino le brioches), 1789, Maria Antonietta moglie di Luigi XV, al cortigiano che la informa che il popolo è in tumulto perché non ha il pane

Qui si fa l'Italia o si muore, 1860, Giuseppe Garibaldi

Se la montagna non viene a Maometto, Maometto va alla montagna, Muhammad noto

con il nome di Maometto, a seguito di mancato miracolo

Sul mio impero non tramonta mai il sole, Carlo V d'Asburgo, 1500-1558

Tu quoque, Brute, fili mi (anche tu, Bruto, figlio mio), 44 a.C Giulio Cesare ai congiurati, tra i quali Bruto, che lo stanno pugnalandolo

Tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me, 10/8/1946, Alcide De Gasperi, prendendo la parola alla Conferenza di pace di Parigi

Vae victis (guai ai vinti), 390 a.C., Brenno, capo dei Galli, ai Romani sconfitti, aggiungendo la sua spada nel piatto della bilancia per la misura dell'oro del riscatto

Veni, vidi, vici (venni, vidi, vinsi), 47 a.C., Giulio Cesare riferisce della rapidissima vittoria su Farnace, Re del Ponto

Ventrem feri (colpisci il ventre), 58 d.C., Giulia Agrippina, madre di Nerone, al soldato romano venuto ad ucciderla per ordine del figlio

Vile, tu uccidi un uomo morto, 1530, Francesco Ferrucci ferito a morte nella battaglia di Gavinana, a Maramaldo

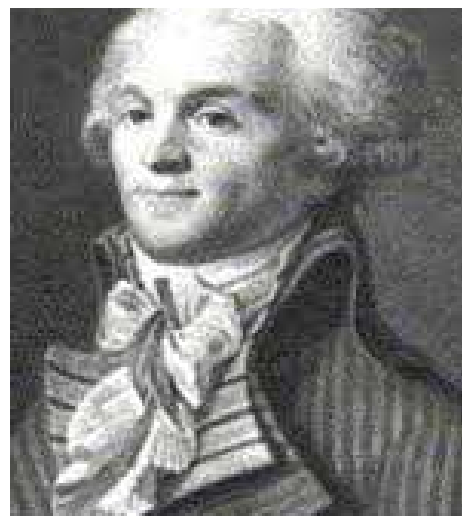


FENOMENOLOGIA DELLA CRAVATTA

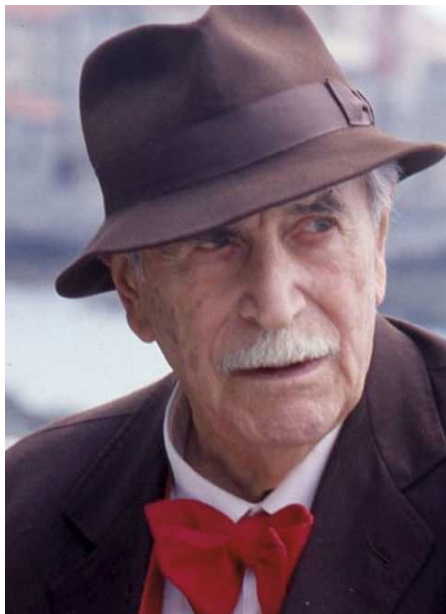
di Marilli Rupì

L'idea di addobbare la propria immagine con un fiocco al collo viene da lontano. Già nel 113 d.C., i soldati romani che avevano sconfitto i Daci, vollero evidenziare il loro status di vincitori con un nastro colorato intorno al collo. Ma la moda del fiocco esplode nel XVII secolo, con i successi militari delle milizie mercenarie croate, la cui divisa comprende un fiocco rosso al collo, legame simbolico con la donna amata. Quando Luigi XIV, colpito dall'efficienza di questi soldati, li vorrà al servizio della Francia, quel fiocco si diffonderà prendendo il nome di "croatta". Dalla Francia, la croatta si diffonde in tutta Europa e in Italia prende il nome di cravatta. Rapidamente la cravatta diventa segnale distintivo delle classi borghesi e Oscar Wilde arriva a scrivere che "una cravatta ben annodata è il primo passo serio nella vita".

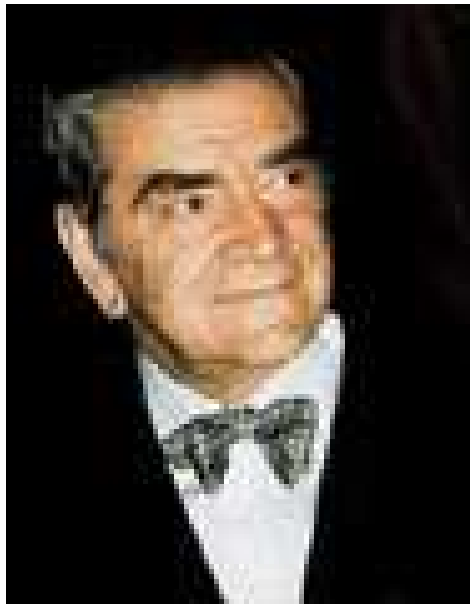
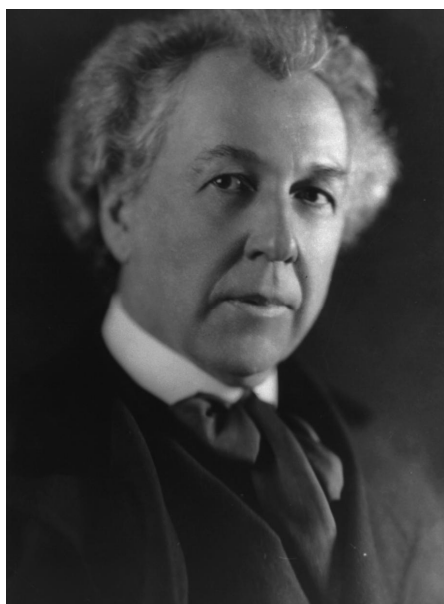
A metà ottocento il fiocco si stilizza e assume la forma attuale, mentre la croatta prende la definizione tecnica di "cravatta alla marinara".



Le prime "cravatte sono dei fiocchi, molto simili a quelli che i fiorai applicano ai mazzi di fiori, o, a quelli delle uova di Pasqua. Sicuramente contribuiscono a esaltare il volto. Con il tempo se ne coglieranno assonanze ironiche e il fiocco si trasformerà nella più contenuta cravatta. Oscar Wilde, un giovane anarchico e Robespierre sono tre soggetti lontanissimi tra loro che hanno scelto il fiocco come simbolo dell'eleganza, del contropotere e del potere assoluto.



Ma nell'ambiente della cultura, il fiocco piace ancora come segno distintivo e Roberto Gervaso, Mario Soldati e Philippe Daverio sottolineano anche così la loro diversità di intellettuali.



Anche gli architetti approdano volentieri al fiocco che consente loro di sottolineare una vocazione verso i valori estetici. Frank Lloyd Wright ha scelto una forma originale, mentre Charles-Edouard Jeanneret-Gris, detto Le Corbusier, e Bruno Zevi si contentano di un banale farfallino.



Ma la stessa cravatta può presentarsi con vari aspetti: larga, stretta o normale, come in questi tre esempi. E se su quella normale, di Gianni Agnelli, c'è poco da dire, sui soggetti che espongono le altre due si possono tirar fuori interpretazioni e insinuazioni a volontà.



Nel Far west, il “lazo”, la briglia e le redini del cavallo, la corda della forca sono troppo presenti per non trasparire simbolicamente nel “particolare “cravattino” di Lee van Cleef e di Gary Cooper. Ma anche la “cima” del marinaio non è meno presente. E Hugo Pratt rappresenta il suo Corto Maltese con una cordicella al collo.

PRODUTTORI D'IMPOSTA, CONSUMATORI D'IMPOSTA

di Aristarco de Pinolis

Nel numero 14 del Vasariano compare un articolo dal titolo "Da chi prende i soldi lo Stato?" che si presta ad alcune ulteriori considerazioni di un qualche interesse.

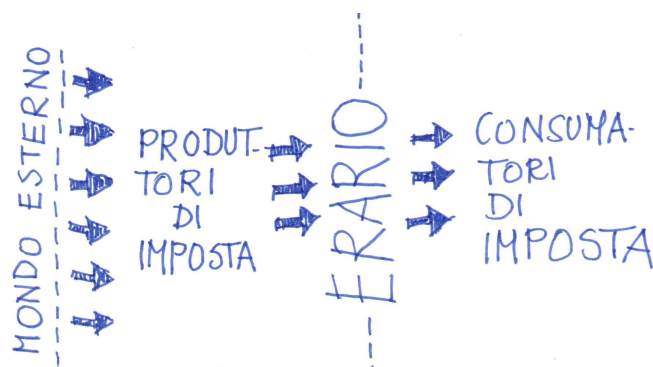
A tal fine utilizzeremo lo schema indicato in figura, sottolineando che, come tutte le schematizzazioni, anche questa da della realtà un'immagine grezza, approssimata, ma che può tuttavia contribuire a una qualche comprensione di come va il mondo.

Lo schema è chiaro, da una parte ci stanno i produttori di imposta, che traggono le loro entrate dal rapporto con il mondo esterno e con parte di queste entrate riforniscono l'Erario attraverso le imposte, dall'altra ci stanno i consumatori di imposta, che traggono le loro entrate dall'Erario, ovviamente al netto delle imposte da essi stessi pagate.

Approfondiamo lo schema: dalla parte dei produttori di imposta ci stanno tutti gli autonomi che traggono i loro introiti soprattutto dal settore privato, ma ci stanno anche tutti i lavoratori dipendenti che dallo stesso settore privato traggono il loro stipendio.

Dall'altra parte, quella dei consumatori d'imposta, ci stanno non solo, come ovvio, i dipendenti pubblici, ma anche gli autonomi che traggono i loro introiti dal pubblico erario. Si pensi a imprese che operano nel settore dei lavori pubblici, o a industrie che vivono di commesse pubbliche.

Così un dipendente pubblico, proprietario di capitali, sarà produttore di imposta se la somma delle imposte che



paga sulle sue rendite da capitale sarà superiore al suo stipendio netto. Viceversa un professionista che lavora anche con gli Enti pubblici, sarà consumatore di imposta se le sue rendite nette tratte da questo settore superano le imposte che versa sul reddito prodotto con i privati.

La divisione in queste due categorie non corrisponde a uno schema usuale di ripartizione della società, in quanto accomuna i lavoratori dipendenti con i loro datori di lavoro, e tuttavia può essere utile a una comprensione dei blocchi sociali che si contrappongono. E' una visione insolita, ma efficace, della cosiddetta "lotta di classe".

Ed è una visione che si presta ad alcune osservazioni. Una su tutte: in questa contrapposizione, il "monopolio della forza" (che non è poca cosa) è tutto dalla parte dei consumatori d'imposta, i quali, pur essendo una minoranza, sono in grado di influenzare il flusso delle imposte più di quanto lo possano fare i produttori d'imposta. Da cui la crescita incontrollabile della spesa pubblica e del debito pubblico.

ALBIZI E MEDICI

Conservatori e progressisti della Firenze del 1300

di Federico Rupì

Nel 1348 l'Europa è investita da una terrificante epidemia di peste, trasmessa dalla sporcizia e da animali e parassiti connessi (cimici e pidocchi, topi e scarafaggi ecc.). Nel 1352, si contano 20 milioni di morti, su una popolazione di 60 milioni.

All'epidemia segue una grave crisi economica.

A Firenze, la crisi sfocia in disordini e saccheggi da parte delle classi più povere, i ciompi, il cui nome deriva da compari, come la parola viene storpiata dai francesi del Duca di Atene. Oggi, potremmo tradurli in "compagni".

Dopo aver assaltato le case delle famiglie più ricche, i ciompi occupano il palazzo dei priori e presentano una lista di richieste di miglioramenti economici e di maggior peso politico. I Priori, mentre fingono di accettare le richieste, nascondamente richiamano le milizie dal territorio della toscana. I ciompi, accortisi dell'inganno, fanno fermare le milizie e nominano Gonfaloniere il giovanissimo Michele di Lando, rampollo della famiglia de' Medici, che aveva partecipato con essi all'insurrezione.

Ma quando i mercanti, per riportare in vigore le vecchie regole, indicano una serrata delle loro aziende e i ciompi provocano nuovi disordini, Michele di Lando si ricorda dell'appartenenza alla classe mercantile e, spada alla mano, guida un drappello a disperdere i



Michele di Lando (1343 - 1401)

rivoltosi. Tuttavia, il potere resta ai rivoltosi, che lo passano ad un altro loro fiancheggiatore, Silvestro de' Medici, zio di Michele di Lando.

Finché la fazione degli Albizi riuscirà ad impadronirsi della città. Con gli Albizi, anche la più piccola conquista popolare

sarà cancellata e saranno comminate centosessanta condanne a morte. Per rispetto della loro appartenenza alla classe dei mercanti, Michele di Lando e Silvestro de' Medici saranno solo esiliati.

Nasce dalle vicende di questi due personaggi, una caratterizzazione "populista" dei Medici, che peraltro, pur essendo facoltosi mercanti, non appartengono alla nobiltà, e che saranno

considerati dal popolo come una dinastia dalla loro parte, oggi diremmo vocazione "progressista".

Nei decenni successivi, i Medici continueranno ad osteggiare le oligarchie più opprimenti e quando, nel 1434, Cosimo de' Medici, dopo una dura lotta politica contro Rinaldo degli Albizi, rientrerà vittorioso a Firenze, sarà accolto trionfalmente dal popolo.

I NUMERI

EGIZIANI	I	II	III	IIII	IIII	IIII	IIII	IIII	IIII	U
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
BABILONESI	Y	W	W	W	W	W	W	W	W	<
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
CINESI	一	二	三	四	五	六	七	八	九	十
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MAYA	●	●●	●●●	●●●●	—	●	●●	●●●	●●●●	==
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ARABI	.	٩	٨	٧	٦	٥	٤	٣	٢	١
	0	9	8	7	6	5	4	3	2	1
INDIANI	I	Σ	Σ	Δ	Δ	Δ	7	8	9	□
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
ROMANI	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X

Gli occidentali hanno appreso la matematica dagli arabi come si rileva anche da varie parole derivate da quel mondo (algoritmo, algebra, ecc.).

Ma gli arabi a loro volta avevano appreso la matematica dagli indiani cui si deve l'invenzione dello zero, concetto astratto, filosofico, che ha consentito di gestire la complessità.

I romani, pur pervenuti in molti campi ad un altissimo livello di civiltà (dalla giurisprudenza all'architettura, dall'idraulica alla letteratura), nella matematica si sono fermati al pallottoliere.

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Atticciato

tarchiato, tozzo

Atavico

tradizionale, proveniente dagli avi

Atono

senza accento, con voce piatta

Bolso

fiacco, che respira a fatica

Baluginare

apparire e sparire rapidamente

Brumoso

offuscato per foschia o nebbia

Battigia

parte di spiaggia battuta dalle onde

Camuso

con il naso schiacciato

Coptare

aggregare qualcuno ad un gruppo o organizzazione

Compassato

misurato, equilibrato negli atteggiamenti

Capzioso

insidioso, ingannevole

Conato

tentativo

Caterva

moltitudine, quantità disordinata

Cereo

pallido

Ceruleo

color celeste

Chiosare

commentare, postillare un testo

Compulsare

consultare libri o documenti

Coriaceo

consistente, privo di sensibilità



ALLE CASCINE MESSER APRILE FA' IL RUBACUOR...

di Franco Moraldi

Tutti, toscani e non, hanno nelle orecchie la melodia di “Mattinata fiorentina”, canzone degli anni 40 che, dopo la nota esortazione per cui “è primavera...svegliatevi bambine...”, cita il parco delle Cascine come ambiente di pace e di poca luce, luogo ideale degli amori sereni e senza tempo, in cui “madonna Bice non nega baci, baciare le piace, che male c'è?”.

Questo parco, nel cuore di Firenze ed in quello di chi vi ci abita, è anche un formidabile data-base che sintetizza pienamente momenti storici e sfaccettature della toscantità e...non solo.

Percorriamo allora i viali, camminiamo sul greto dell'Arno e sotto gli olmi, tendendo l'orecchio all'oggi ed al passato: è una passeggiata che comincia a metà del '500 ed ovviamente ci fa imbattere con la famiglia dei Medici, visto che a Cosimo I si deve la destinazione di quella zona, prima paludosa, a “moderna” azienda agricola; camminando ancora un poco – solo per 2 secoli- ecco che incrociamo il Granducato: è la vocazione illuminata dei Lorena che decide infatti la destinazione “pubblica” del parco, nel 700 aperto alla cittadinanza tutta.

Se un tempio indiano dista qualche centinaio di metri da una piramide, non ci son dubbi: o ci troviamo a Las Vegas o nelle nostre Cascine: quasi tutti conoscono il monumento funerario ad uno sfortunato e giovane principe indiano che, morto durante una visita a Firenze nel 1865, venne cremato come previsto dalla

religione indù alla confluenza di due fiumi: l'Arno ed il Mugnone; un secolo dopo a quell'indiano dai grandi baffoni venne dedicato l'avveniristico ed omonimo viadotto, la cui lunghezza supera i 3 chilometri. Poco lontano invece si ha l'imprevisto incontro con una piramide: ma che faraoni d'Egitto! La costruzione che occhieggia sotto gli alberi è l'antenata del nostro frigorifero: una ghiacciaia che i fiorentini dell'epoca utilizzavano per mantenere nel tempo la neve caduta durante l'inverno, almeno fino all'estate in cui poteva essere usata per la preparazione di rinfrescanti gelati.



Non si può dimenticare che alle Cascine fu scritta una pagina di rara efferatezza nel luglio del 1944: sul greto dell'Arno furono fucilati 17 partigiani fra cui un sacerdote poi insignito della medaglia d'oro, don Monari.

Al giorno d'oggi il parco mantiene una propria stazione ferroviaria: è “Firenze Cascine”, sorta in continuità con quella

stazione Leopolda che il sindaco rottamatore ha fatto conoscere a tutti e che, costruita intorno al 1840 per collegare Firenze con Livorno, si trovò soppiantata già dopo una ventina d'anni dall'attuale Santa Maria Novella. I mezzi di trasporto sembrano intendersela assai con le Cascine: vi passa pure la tramvia, che proprio nel parco vedrà una fermata intitolata a Carlo Monni, il grande attore protagonista dei primi film di Benigni e poi figura unica del teatro toscano, scomparso recentemente e fino a poco prima della morte presenza abituale dentro il parco (tanto che "spontaneamente" già ha avuto intestato un viale interno), di passo veloce e sempre disponibile a scambiare qualche parola con chi lo incrociava.

Di sicuro, nella memoria dei ragazzi di ieri le Cascine si associano alla Festa del Grillo (con i rumorosi animaletti venduti il giorno dell'Ascensione in colorate gabbiette, prima che questo commercio fosse proibito), ad un indimenticabile piccolo zoo poi distrutto dall'alluvione del 1966 (con una vittima illustre: un pacifico cammello- o dromedario, chissà- che l'anima granducale della città aveva

ribattezzato Canapone col nomignolo dato a Leopoldo Secondo di Lorena, proprio quello della stazione), alla trasgressione che, al calare della sera, fino a qualche anno fa prendeva possesso delle zone, trasformata in luogo di incontro per le belle (ed i belli..!) di notte (non proprio una meta tranquilla, se dal dopoguerra ad oggi si son visti nel parco almeno una decina di omicidi, alcuni dei quali anche durante l'era sanguinaria del Mostro).

E lasciatemi infine dire che alle Cascine ha giocato anche la Juventus: no, non è un effetto della sconfitta in campionato con la Fiorentina (chi scrive queste righe è inequivocabilmente gobbo, come Canapone), è piuttosto storia: nei primi anni del '900 sul prato del Quercione si trovò a giocare una squadra di Firenze che si chiamava Juventus Foot- Ball Club ed aveva, guarda caso, maglia bianca e pantaloncini neri.

La cosa curiosa è che, dopo una fusione con la Libertas (l'altra rivale cittadina dell'epoca) da quella squadra nacque negli anni 20 l'Associazione Calcio Fiorentina!.. e ora come la mettiamo con la città degobbizzata??



MUSSOLINI E BALBO

di Fabio Massimo Fabrizio

Italo Balbo è un ferrarese di famiglia alto-borghese. Uomo d'azione e di coraggio, anche se di scarse letture, si rileverà un ottimo organizzatore. Magnetico e con grande carisma, è l'unico a fare ombra al Duce, cui si rivolge con il "tu".

Nominato ministro dell'aeronautica mette in piedi una squadriglia per quei tempi eccezionale e riesce a portare in fondo due trasvolate atlantiche tra Europa e America la seconda con 25 idrovolanti. Mentre tutto il mondo assiste entusiasta, gli Stati Uniti gli riservano una accoglienza trionfale.

Tornato dalle trasvolate, il Duce gli toglie il ministero dell'aeronautica e nel 1933 lo manda come governatore in Libia. Sette anni dopo, all'entrata in guerra, mentre i tedeschi hanno gli Stukas e i Messerschmitt, noi abbiamo ancora gli aeroplanini a doppia ala.

Quando Mussolini informa i gerarchi fascisti di aver deciso di espellere dalle università i professori di razza ebrea, Balbo, che intrattiene a Ferrara molte amicizie ebrei, protesta vivacemente.

Il 28 giugno 1940, sopra Tobruk, Italo Balbo è abbattuto in volo dal fuoco amico dell'incrociatore Sangiorgio. Quel giorno il radar segnala anche la presenza nella rada di Tobruk dello Scirè, sommergibile per le operazioni segrete speciali: arrivato la sera prima, risulta



Italo Balbo - Time 26 giugno 1933

avere sparato, ed è ripartito un'ora dopo l'abbattimento dell'aereo di Balbo. Mussolini è sospettato di essere il mandante e la vedova, contessina Emanuela Florio, non si tratterrà dal rispondere a tutti coloro che le presenteranno le condoglianze: "E' stato lui".

LE STAZIONI DI FIRENZE

L'8 febbraio 1848 presso Porta a Prato, fu inaugurata la Stazione Leopolda per la linea Firenze-Pisa e Livorno. Il 12 giugno successivo fu inaugurata la Stazione Maria Antonia, in corrispondenza all'attuale Santa Maria Novella, per la linea Firenze-Pistoia. Nel 1860 la stazione Leopolda viene soppressa e tutto il traffico ferroviario è dirottato sull'altra stazione, ribattezzata Santa Maria Novella.

Nel 1896 verrà costruita anche la stazione di Campo di Marte, per Arezzo e Terontola.

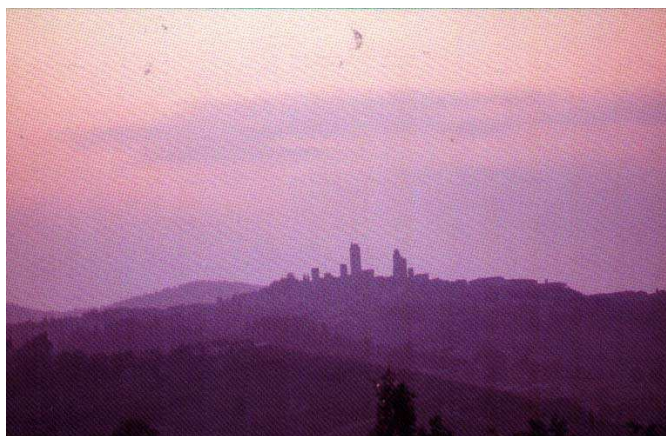
Stazione Leopolda



2013 presso la stazione Leopolda, Architettura stilistica o ironica?



IL PREZIOSO TERRITORIO DELLA TOSCANA



Complimenti a Marzia Bartolomei Corsi, Marilli Rupì e Federico Rupì che nel mese di novembre hanno acquisito il titolo di giornalisti

CASTIGLION FIORENTINO BOMBARDATA AL POSTO DI AREZZO

Alle 13,15 di domenica 19 dicembre 1943, una squadriglia di fortzze volanti provenienti da sud scarica su Castiglion Fiorentino il suo carico di bombe.

La zona intorno a porta Romana, è distrutta, colpiti La Collegiata, la Chiesa di San Michele, la chiesetta delle Santucce, il Monastero delle Benedettine e tante abitazioni civili. Si contano settanta vittime. Arezzo non è ancora mai stata bombardata e l'obbiettivo di Castiglioni appare incomprensibile.

Il fatto è che i bombardieri risalivano l'Italia avendo come obbiettivo Arezzo,

nella zona bassa dove c'è la stazione. Ma imbattutisi prima su Castiglioni, l'hanno scambiata per Arezzo. E hanno scaricato il loro carico micidiale sulla zona bassa di questa cittadina.

Chi scrive, all'epoca, abitava a Cortona e sentendo il rumore inequivocabile di un bombardamento proveniente dalla parte di Arezzo, dove in quel momento si trovava il proprio babbo, stette molto in ansia, fino a quando apprese che l'incursione era avvenuta a Castiglioni.



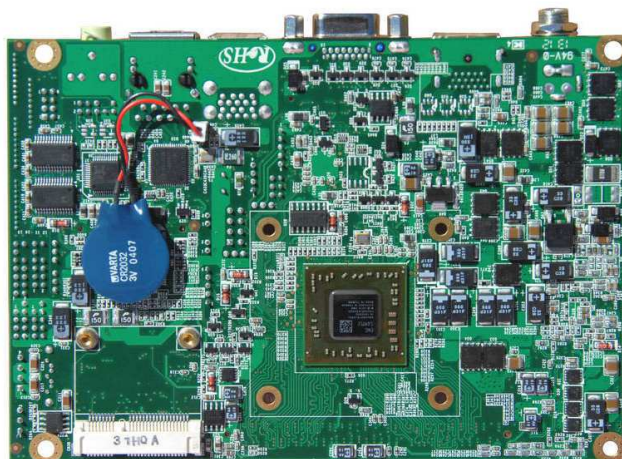


I SISTEMI CIBER-FISICI

di Roberto Vacca

Nelle nostre case e nelle nostre auto sono in funzione computer nascosti (in inglese *embedded* – incassati) che gestiscono il funzionamento di accessori, elettrodomestici, apparati di regolazione o comunicazione. Già su questa piccola scala i vari hardware cominciano a essere integrati in rete. Nell'industria (reti elettriche, trasporti, fabbriche), nei laboratori, negli ospedali, hardware e software regolano operazioni e processi ben più complessi. Si tratta di sistemi tecnologici di dimensioni fisiche talora modeste, ma comprendenti vari sottosistemi che interagiscono fra loro e con l'ambiente fisico. Si chiamano CPS, Cyber Physical Systems (= sistemi ciber.fisici). Sono mirati a creare sinergie fra computer e strutture o componenti fisiche in modo connesso e coordinato. Le procedure e le strategie relative devono esser state prima modellate su altri computer per mezzo di equazioni differenziali e di automi (virtuali) a stati finiti.

Un primo esempio semplice é dato dai sistemi che governano i serbatoi di carburante su grandi aerei. Ogni motore ha un suo serbatoio di alimentazione che riceve flussi variabili di fluido da diversi serbatoi comunicanti fra loro. Le portate di carburante sono calibrate per mantenere un livello adeguato nei serbatoi di alimentazione. I flussi fra serbatoi intermedi variano nel tempo in modo da mantenere un assetto equilibrato all'aereo e da non sollecitare eccessivamente alcuna struttura



portante. Il carburante stesso funziona come refrigerante dell'olio lubrificante. Esce dagli scambiatori a temperatura più alta con il che si ottimizza il rendimento dei motori. Le portate dei fluidi citati, la pressione e la temperatura sono governate da computer *embedded* nel sistema. Questi ricevono segnali, oltre che dalle variabili regolate, anche da grandezze fisiche: quota, pressione e temperatura esterne, assetto dell'aereo e sue variabili dinamiche. Per avere l'ottimizzazione del coordinamento fra unità, la sicurezza, i rendimenti e l'equilibrio dell'aeromobile, il sistema ha la struttura di una rete che integra i software dei sottosistemi e tiene conto dei segnali ricevuti dai processi fisici.

I sistemi ciber-fisici trasformeranno i modi in cui interagiamo con la tecnologia in modo analogo a quello in cui Internet ha modificato i modi in cui le persone umane interagiscono con l'informazione. In effetti l'ingegneria dei sistemi non ha ancora prodotto strumenti generali per realizzare sistemi ciber-fisici estremamente affidabili. Questi sono ancora a livello di descrizione concettuale, di progetto di larga massima o di dibattiti su periodici professionali.

Si parla da anni di grandi reti

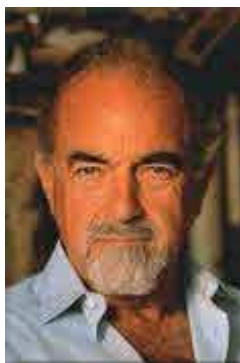
elettriche intelligenti (smart). Dovrebbero incorporare strutture informatiche che facilitino la scelta di strategie centralizzate o distribuite. Gli obiettivi sono: massimizzare i rendimenti, la sicurezza e l'affidabilità del servizio, automatizzare la individuazione di guasti e sovraccarichi e l'adozione di misure correttive. Per conseguirli occorrerà integrare i controlli computerizzati della generazione e della domanda di energia, elaborando anche i dati fisici rilevati sulla rete stessa e sull'ambiente circostante.

Attualmente anche il sistema di gestione e controllo del traffico aereo si sta trasformando in un sistema ciber-fisico. La sua configurazione, evolutasi nella seconda metà del secolo scorso, include radar terrestri, piloti automatici e umani, connessioni radio fra piloti e controllori del traffico, computer che forniscono proiezioni dei dati meteo e dello stesso traffico aereo. Ogni tanto la situazione corrente è insoddisfacente: il numero dei voli è cresciuto più velocemente di quello dei controllori. Negli Stati Uniti decollano oltre 50.000 voli al giorno e si stima che le perdite dovute a ritardi nei voli ammontino a più di 40 miliardi di dollari all'anno. Il vasto progetto in corso di definizione ed elaborazione negli Stati Uniti si chiama NextGen (Next Generation Air Transport System). Sarà decentralizzato su 22 centri di controllo, ciascuno suddiviso in 20 settori. La localizzazione degli aerei sarà effettuata con GPS (Global Positioning System) da satellite. Quando tutte le nuove funzioni saranno disponibili, ogni aereo potrà adattare la propria traiettoria alle condizioni del traffico e di meteo rilevate in tempo reale. I piani di volo saranno definiti

in quattro dimensioni (tre spaziali più il tempo). NextGen ne suggerirà modifiche in funzione della situazione meteo e delle possibili interferenze mutue. Proporrà manovre attagliate alle caratteristiche tecniche di ogni aereo mirando, oltre che alla sicurezza, alla riduzione del tempo di volo e del consumo di carburante. La transizione dal sistema attuale a NextGen dovrà essere graduale.

Sono in corso di elaborazione sistemi ciber-fisici per la supervisione, il monitoraggio e il controllo coordinato di apparati di misura continua di parametri fisici di pazienti, pacemaker, defibrillatori e sistemi di supporto usati per pazienti in terapia intensiva.

Le applicazioni dei sistemi ciber-fisici hanno in comune la complessità, il numero notevole di variabili rilevanti e la necessità di fornire i risultati delle elaborazioni in tempi molto brevi. Monitoraggio e controllo dovrebbero essere trasparenti. Questo richiede che sia formato personale addestrato adeguatamente e che le comunicazioni dalle macchine all'uomo siano effettuate con qualità molto migliore di quella raggiunta finora.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com

IL PALAZZO DELLE “GENERALI” E LA MUTAZIONE DEI CARATTERI DEL LUOGO



1750 - Giuseppe Zocchi, *La piazza della Signoria*



2013 - Piazza della Signoria con il palazzo delle “assicurazioni Generali”

SELENE ACHELO

di Selene Giuliarini



Cortona è ormai più di dieci anni che ha un consorzio di vini DOC che porta il suo nome, e raccoglie in se un gruppo di soci che hanno aderito al disciplinare, fra questi vi sono anche gli Antinori. Secolari produttori di vino di alta qualità, per consolidare i loro antichi legami con la cittadina etrusca, negli anni novanta hanno costituito nel territorio cortonese una tenuta, "La Braccasca", che si estende su una superficie totale di 420 ettari, ed composta da due corpi separati: il nucleo storico dell'azienda, nella zona di Montepulciano, con 103 ettari di vigneto; l'altro, ai piedi delle colline di Cortona con 162 ettari di vigneto. La tenuta ha fatto conoscere per la prima volta la sua produzione nel 1993 con l'annata 1990 del Vino Nobile di Montepulciano DOCG, nel 1993 con il Sabazio Vino rosso di Montepulciano 1992 e nel 1999 con il Merlot 1996. Infine, nel 2004 è uscito il nuovo Vino Nobile di Montepulciano DOCG Vigneto Santa Pia, annata 2001. Ad essi si aggiunge il

Bramasole Cortona Doc Syrah 2000, presentato nel 2003 e il nuovo Achelo Cortona DOC Syrah 2005, presentato nel 2006, in occasione della mostra antiquaria di quell'anno; l'intitolazione di questo tipo di vino deriva dalla mitologica figura di Achelo: fu Ercole, dopo averlo sconfitto, a staccargli quel corno che, trasformatosi in Cornucopia, è divenuto simbolo principe di ricchezza, abbondanza e prosperità. Gli Antinori vollero realizzare questa nuova etichetta per dedicarla alla città del Signorelli che con la sua storia ricca di passato, dà patria ai vigneti di alta qualità.

La zona di Cortona si è così aperta alla produzione vinicola di qualità. Diventata DOC nel 1999, ha visto una decisa riconversione dei suoi vigneti da uva a bacca bianca a uva a bacca rossa. In effetti non si tratta proprio di una riconversione ma di un ritorno alle origini: in passato erano infatti i vini rossi a prevalere e la scelta di vitigni quali il Merlot e i Syrah si è innestata su un'antica tradizione locale e l'ha rinnovata.

La Tabula Cortonensis, documento etrusco del II secolo A.C. di raro valore, ritrovato nel 1992, testimonia l'antichissimo legame di Cortona con il vino. Nella "tabula", che ai giorni nostri definiremmo un "contratto", si dividono gli averi delle famiglie Cusu e Petru-Scevas: primo tra tutti, un vigneto nella zona del lago Trasimeno, proprio dove adesso si trova la DOC Cortona. Non solo ma anche nel sito di Ossaia, dove insiste una villa tardo etrusco inizio romano, fu rinvenuta anni fa una foglia di vite di bronzo, a testimoniare di come da sempre in questa terra la vite, l'uva e il vino erano coltivati e prodotti.



DUE PRESIDENTI uno stesso destino

di Franco Moraldi



Sarà che davvero la Storia con la S maiuscola si diverte ogni tanto a costruire trame imprevedibili fra i protagonisti delle sue pagine “ufficiali” o sarà che a voler cercare legami fra vari soggetti alla fine qualche collegamento lo si trova sempre: il fatto è che fra i due Presidenti- simbolo degli Stati Uniti d’America dell’800 e del 900, Abraham Lincoln e John Fitzgerald Kennedy, il fatto ha un po’ esagerato con i parallelismi.

Badate bene che non si parla dei più evidenti tratti comuni, quali l’impegno per i diritti umani che li caratterizzò entrambi o l’interruzione tragica della loro Presidenza, ma piuttosto di una sequela di altre coincidenze abbastanza particolare: cominciamo con i passaggi fondamentali delle carriere politiche: Lincoln fu per la prima volta eletto al Congresso nel 1846, partecipò (perdendo) alla corsa per la nomina a Vice Presidente nel 1856 e, finalmente, fu eletto Presidente degli Stati Uniti nel 1860; ebbene, che c’entra tutto questo con JFK? C’entra perché, con la medesima cadenza, lo stesso cursus honorum fu percorso da Kennedy esattamente a 100 anni di distanza in ogni

tappa: prima elezione nel 1946, corsa come Vice Presidente nel 1956, elezione alla casa Bianca nel 1960!

Beh, dopo tutto se le elezioni americane si tengono ogni quattro anni, queste coincidenze non sono poi impossibili, no? Vediamo un po’ chi furono i Vice Presidenti che collaborarono con Lincoln e Kennedy: un tal Andrew JOHNSON per Lincoln e il sicuramente più noto (anche per la tragica guerra del Vietnam) Lyndon JOHNSON per Kennedy: va bene, un caso di omonimia per un cognome comunque molto diffuso; curioso magari che il primo nacque nel 1808 ed il secondo nel 1908: dopo 100 anni precisi! La storia non volle loro comunque troppo bene: nessuno dei due, una volta diventato, “mortis causa”, Presidente (toh, alla stessa età: 50 anni!) fu poi ricandidato alla successiva elezione.

I tragici avvenimenti che chiusero le loro esistenze sono sotto gli occhi di tutti: dipinti popolari o riprese di cineamatori ne hanno bloccato per sempre l’immagine, evidenziandone qualche aspetto particolare: in entrambe le circostanze un colpo d’arma da fuoco alla testa (con l’assassino, o presunto tale, ucciso a sua



volta prima del processo), la First Lady- illesa- accanto al Presidente, un' altra coppia vicina (nel palco del teatro o sull'auto presidenziale), in entrambi i casi con moglie illesa e marito invece ferito!

Dopo l'omicidio di Lincoln qualcuno poi disse che c'era stato chi aveva sconsigliato al Presidente di andare quella sera fatale a teatro: pare fosse un poliziotto e che si chiamasse... Kennedy; è invece più sicuro che una delle segretarie di JFK si preoccupò molto quando si trattò di organizzare il viaggio del Presidente in

Texas, in quegli anni uno Stato ancora fortemente razzista: questa collaboratrice di John Kennedy aveva un nome abbastanza lungo: si chiamava Evelyn Maurine Norton Lincoln.

Fermiamoci qua, anche perché è vero: chi cerca trova! Però curioso che il teatro in cui Lincoln fu assassinato si chiamasse FORD's Theatre e che l'auto decappottabile su cui viaggiava Kennedy a Dallas fosse un modello della FORD!

Ah, quel modello aveva un nome: era una Ford LINCOLN!!



STRISCIA LO STRISCIONE

di Cosimo Damiano Nicoletti

Non c'è domenica che, per un motivo o per un altro, gli striscioni esposti allo stadio non facciano parlare di sé. E non sempre con accezioni positive, seppure è l'ironia il tratto caratterizzante delle scritte esposte.

Un libro è arrivato a celebrare quelli più simpatici e non a caso porta il titolo dell'indimenticabile **"Giulietta è 'na zoccola"** con cui i tifosi del Napoli, in trasferta a Verona, replicarono agli incitamenti al Vesuvio provenienti dalla curva scaligera.

La Juventus attira gli strali più numerosi, in particolare dai cugini granata: **"Siete come i capelli di Conte: FINITI !!!"**, **"La Vecchia Signora: 30 sul campo ? 50 a casa..."** o ancora, con riferimento allo scandalo scommesse seguito alle intercettazioni telefoniche, **"30... se c'è campo"**.

Proprio dopo quello scandalo scommesse negli striscioni esposti negli stadi si sono raggiunte vette inarrivabili di ironia, soprattutto nei confronti dell'allora direttore generale della Juventus Luciano Moggi: **"Sono anni che gioco la schedina... se chiedevo a Moggi facevo prima!"**, **"Moggi passa a Vodafone: hai 100 minuti di chiamate gratis"**, **"Moggi chiama i professori per cambiarmi la pagella"**, **"Moggi: minchia che bolletta !!!"** **"Moggi: erano più sicuri i pizzini !!!"** e ancora, con inconfondibile spirito dissacratorio fiorentino, **"Moggi: l'è inutile ke tu chiami con l'anonimo"**.



Anche il derby di Roma è storicamente foriero di sfottò, con guerre di striscioni combattute sulle curve a volte anche a colpi di spionaggio industriale: al **"Roma, solo il cielo è più grande di te"** i tifosi della Lazio, che ne avevano avuto notizia, replicarono in tempo reale con un **"... infatti è biancoazzurro..."** che lasciò di stucco i tifosi rivali nella curva opposta. I giallorossi vantano il famoso **"Gufo laziale,**

cambia canale" esibito nei mercoledì di coppa o **"Noi al circo Massimo, voi massimo al circo"**, mentre i cugini biancocelesti hanno infierito dapprima con un emblematico **"Totti-Cassano: addio all'italiano"** e poi, sempre sullo stesso genere, **"Ilary-Totti: una letterina per un analfabeta"**.

Dopo la storica vittoria della Lazio nel derby di finale della coppa Italia dello scorso maggio, la guerra degli striscioni si è addirittura trasferita nei cieli della Capitale: immaginate lo stupore dei tifosi giallorossi intenti a prendere il sole quando hanno alzato gli occhi al cielo ed hanno letto, legato ad un aeroplanino da turismo **"V'avemo arzato la coppa in faccia, forza Lazio!"** e ancora, qualche settimana dopo, **"Il mare mi rilassa, ma a te quando te passa ?"**.

Molto simpatici anche gli striscioni autoironici: **"Non avevamo un ca**o da fare"**, esposto da tre tifosi del Chievo Verona in trasferta infrasettimanale in Calabria per una partita di coppa Italia, oppure: **"Semo tutti parrucchieri"** che accompagnò gli ottomila tifosi al seguito della Roma per una partita giocata di lunedì.

Ma quanto a sarcasmo i toscani non hanno davvero nulla da invidiare e in questa speciale disciplina non fanno che confermarlo.

"Della Valle vi fa le scarpe, Cecchi Gori vi fa la sola" dissero i tifosi pisani a quelli viola, mentre ai rivali livornesi riservarono un elegante **"Il vero cacciucco è Buitoni"**.

Un simpatico **"Silvio: Dio c'è, ma non 6 tu: rilassati !!!"** apparve nella curva livornese prima della partita col Milan.

La parte del leone la fanno ovviamente i tifosi della Fiorentina, che accolsero Galliani con un delizioso: **"Tanti auguri a zio Fester"**; mentre ai tifosi del Napoli chiesero **"Garibaldi: perché ?"** e a quelli lariani esibirono un emblematico **"Voi comaschi noi co...le femmine"**. Senza mancare di autoironia quando dichiararono **"Il nostro campionato ? Nakatastrofe!"** giocando col cognome del centrocampista giapponese oppure **"C2: colpita e affondata"** nel giorno della promozione in C1 della Florentia Viola.

Il massimo sarcasmo, come è naturale, viene riservato ai tradizionali e storici rivali della Juventus: **"Vieni avanti creatino"** ai tempi delle accuse di doping, **"Prima l'Epo, poi LAPO, ora l'ape"** dopo che Cannavaro risultò positivo all'antidoping per una presunta puntura di insetto e, per chiudere, il meraviglioso e inarrivabile **"Siete brutti come la multipla"**...



Durante di Alighiero degli Alighieri
detto Dante

Inferno Canto V



Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disïato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.

IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

**THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.**